

TORINO

«Il coraggio di partire per migliorare E dentro la valigia sogni e speranze»

Credo che ogni viaggio, di qualsiasi natura esso sia, porti con sé un bagaglio non indifferente. La Gmg non è un viaggio come gli altri e il bagaglio è il suo elemento principale. Non solo perché perdiamo tempo a pensare cosa metterci dentro e quali abiti portare, tanto da calcolare anche i singoli centimetri perché tutto entri con la speranza che si possa sentire l'atteso "click" della serratura e pensare: finito! Ma anche se piccolo, non smette mai di crescere e così di riempirsi. Porta tanti desideri e aspettative diversi tra di loro, come diversi sono i ragazzi che hanno scelto – come me che partirò dalla mia Torino – di rispondere all'invito del Papa a Panama. Tanta diversità accumulata da unico grande elemento: un «sì». Ci vuole coraggio per poterlo pronunciare! Tanta ansia e preoccupazione perché ti spinge dall'altra parte del mondo. Ti porta inevitabilmente a cambiare e a desiderare e sognare, in un mondo che a volte ti dice che di questo non si può vivere. Ti spinge a sentirti grande e forte. Cosa mi aspetto? Tante cose e, finché l'aereo non sarà atterrato, non smetterò di allungare la lista. Una cosa più di tutto il resto: che possa essere un pezzo importante del mio puzzle ma anche il pezzo di chi non sarà con me, che costruirà una parte di sé con il mio racconto e parteciperà alla prossima Gmg, vivendo di persona quello che io ho provato a scrivere in queste poche righe piene di inchiostro e sogni.



Angela Pinto

18

PASTORALE GIOVANILE

Avvenire

Mercoledì 9 gennaio 2019



GIOVANI

In Piemonte e a Genova insieme per la Veglia in diretta tv

Tante iniziative nelle diocesi per «sentirsi come se si fosse in Centramerica», tra concerti e testimonianze, in attesa di mettersi davanti allo schermo. Nel Polesine teatro e lavori di gruppo

STEFANIA CAREDDU

Insieme, nonostante le distanze e i fusi orari. La Gmg riunirà attorno a papa Francesco i giovani del mondo, compresi quelli che non saranno fisicamente Oltreoceano. «Per sentirsi vicini e vivere la Gmg come se si fosse in America», le diocesi di Alba, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Cuneo hanno organizzato "Panama da noi". «Saremo circa 600: ci ritroveremo sabato 26 a Fossano, nella parrocchia dello Spirito Santo», dice suor Maria Paola Gasperini, incaricata della pastorale giova-

nile di Alba, annunciando che «il pomeriggio si aprirà con il concerto della band Reale e con alcune testimonianze per poi proseguire con il "choco time" e le confessioni, in attesa di partecipare alla Veglia in diretta; pernosteremo in varie parrocchie e l'indomani ci raduneremo in Cattedrale per la Messa».

Si collegheranno con Panama anche i ragazzi di Genova che si sono dati appuntamento al Seminario arcivescovile per seguire la Veglia «con i seminaristi, che spesso sono al nostro fianco nelle attività di pastorale giovanile», spiega

l'incaricata laica, Francesca Marrollo. «Dopo l'accoglienza e la cena - aggiunge - ci sarà un tempo di condivisione, riflessione e confronto prima della celebrazione eucaristica. A mezzanotte e mezza, tutti davanti allo schermo per pregare e ascoltare le parole del Papa».

È tutto pronto ad Arquà Polesine per "In.con.tra" che «unirà il Sinodo e la Gmg, nel solco di un accompagnamento dei ragazzi che vada oltre il grande evento», sottolinea don Enrico Turcato, responsabile della pastorale giovanile di Adria-Rovigo. Quello del 27

gennaio infatti vuole essere «il primo passo di un cammino di ascolto, che il sapore del meeting, in cui ci si incontra, ci si confronta per trasformare, come indicano le sillabe del titolo». Dopo la rappresentazione teatrale su Nicola Perrin, il giocatore di rugby morto a 18 anni e testimone di fede nella malattia, i ragazzi si divideranno in quattro tavoli di lavoro e poi pranzeranno in famiglia. Nel primo pomeriggio, «al termine della Messa - conclude don Turcato - vivremo in diretta l'annuncio della prossima Gmg».

AV. P. 18

“Opera da 20 miliardi”, “Incompetente” Toninelli-Chiamparino, scontro sui numeri

Il ministro: è il solo dossier che stiamo bloccando. Il premier Conte: sono agnostico, aspetto la valutazione

ALESSANDRO MONDO

«Cosa ho da dire sulla manifestazione Si Tav di sabato? Beh, ho pure l'orologio arancione... Ma no: questo l'ho comprato all'aeroporto di Bruxelles perché il mio si era rotto».

Un Chiamparino di buon umore, quello interpellato dai giornalisti all'uscita dal Consiglio regionale. Almeno fino al pomeriggio, quando sulla Tav e sulla Regione, che ormai sono praticamente la stessa cosa, si è abbattuta l'ennesima esternazione del ministro Danilo Toninelli, sempre prodigo di dichiarazioni sulla Torino-Lione. «Nei prossimi giorni arriverà l'analisi costi-benefici e chiuderemo anche il dossier Tav - ha ribadito il ministro delle Infrastrutture - e Trasporti -. Stiamo congelando la Torino-Lione perché è un'opera che costa più di 20 miliardi ma tutti gli altri dossier stanno andando avanti».

Botta e risposta

Insomma: un primato, quello del super-treno, in negativo. Ma questa volta a far saltare la mosca al naso di Chiamparino è stato il numero: «Non so da quale esperto gli siano state fornite le cifre, ma i costi cui fa riferimento il ministro sono quelli precedenti all'accordo internazionale del 2012, che ha di fatto dimezzato i costi dell'opera. Per l'Italia sono di circa 4,6 miliardi, di cui 2,885 mld per la tratta internazionale e 1,7 per quella nazionale, senza tener conto della disponibilità dell'Unione europea ad aumentare la sua quota

di compartecipazione. Ancora una volta il ministro ci stupisce con la sua competenza». In altri termini: non sa di cosa parla. «Il costo di 20 miliardi si desume facilmente», hanno replicato fonti del ministero snocciolando numeri su numeri.

Conte prende tempo

Un battibecco in piena regola, l'ennesimo, che ha innescato una nuova ondata di reazioni, per nulla placate dalla dichiarazione prudente del premier Conte: «Sulla Tav sono agnostico, abbiamo una Commissione costi-benefici che ha quasi completato l'attività istruttoria: voglio valutare con il ministro Toninelli i lavori della Commissione». Salvo ammonire: «Non prendo posizione, ma se le valutazioni della Commissione indicheranno che gli obiettivi della Tav non sono più attuali dovremmo prenderne le conseguenze». «Faccio notare al premier che essere agnostici significa rinunciare ad approfondire la conoscenza», lo ha subito rimbeccato Osvaldo Napoli, Forza Italia.

Ma ancora una volta è stato Toninelli a catalizzare la maggior parte degli strali. «Parla di ciò che non sa», lo ha censurato Gariglio, Pd. Ruffino, Forza Italia: «Le dichiarazioni del ministro non tranquillizzano sull'obiettività dell'analisi costi-benefici». Stefano Esposito, ex senatore Pd: «O Toninelli è in malafede o non sa di cosa parla». Alla prossima. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA
STAMP
PAGE 57

In piazza la Valsusa del Sì Una sfida ai sindaci No Tav

E il governatore sceglie la Valle per lanciare la sua corsa alla Regione

Meno di 100 mila abitanti in una Regione che ne ha quattro milioni e mezzo fanno della Valsusa un piccolo angolo in un territorio popolato quasi come la Norvegia. Eppure ogni giorno che passa accresce il peso simbolico - e politico - di questa terra di contraddizioni, culla del più longevo e radicato movimento popolare italiano e, al tempo stesso, di un indotto economico - a cominciare dal sistema della neve - favore-

vole alle infrastrutture, contraria a una nuova ferrovia ma passiva nell'assistere agli scavi in una montagna per raddoppiare il traforo stradale del Frejus.

La Valsusa sarà centrale anche nell'adunata pro Tav di sabato in piazza Castello. Per anni sindaci e amministratori della valle contrari all'alta velocità hanno sfilato, spesso con fascia tricolore, talvolta anche con il gonfalone, dietro lo stri-

scione «amministratori Valle di Susa». L'ultima volta è accaduto l'8 dicembre a Torino, durante la grande manifestazione del movimento No Tav. Stavolta tocca agli amministratori del Sì: sabato mattina saranno presenti dietro lo striscione «La Valsusa che dice sì». Sindaci, assessori, consiglieri e cittadini comuni, proveranno a mostrare - ammesso che i numeri siano significativi - non solo che esiste un'altra Valsusa, ma che

si espone e scende in piazza.

A monte di questa mobilitazione c'è chi per anni è stato il leader degli amministratori valsusini: Antonio Ferrentino, ex presidente della comunità montana, ex sindaco di Sant'Antonino, oggi consigliere regionale del Pd, l'uomo che era contrario all'opera ma si è seduto al tavolo dell'Osservatorio, ha partecipato alle radicali modifiche al progetto e oggi lo sostiene. «Questo territorio de-

ve affrancarsi dalla cappa che lo sovrasta», spiega Ferrentino. «La Torino-Lione indispensabile per il futuro della Valle e del Piemonte e può rappresentare un importante deterrente al trasporto merci su gomma».

Che la Valsusa sia diventata centrale in questa fase lo dimostra un altro aspetto: a fine mese da qui partirà di fatto la corsa di Sergio Chiamparino alla riconquista del Piemonte. Una battaglia durissima che l'attuale presidente della Regione intende giocare tutta sulla contrapposizione con il governo e per la difesa del Piemonte bistrattato da Roma, e di cui la Tav è elemento essenziale. Chiamparino - che sabato sarà in piazza - riunirà, sotto la regia di Ferrentino, imprenditori, categorie, amministratori locali, forze del territorio per raccontare il suo «Piemonte del Sì». Una scelta tutt'altro che casuale. A. R. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 46

Tav, imprese contro Salvini

«C'è una legge, la rispetti»

«È arrivato il momento che il vice premier Matteo Salvini prenda una posizione chiara sulla Tav». I 33 imprenditori torinesi uniti per l'alta velocità sono stanchi di incertezza e ambiguità. E a pochi giorni dalla nuova manifestazione di piazza Castello delle sette madamine è del sottosegretario Mino Giachino, a cui hanno deciso di aderire ufficialmente con le proprie delegazioni, pretendono chiarezza da quella Lega che ha sempre detto di essere favorevole alla Torino-Lione ma che, di fatto, lascia il Movimento 5 Stelle «dirigere i lavori».

«La mia più grossa preoccupazione è che al governo non ci siano due alleati, ma due soci con obiettivi divergenti e particolari. Ognuno, quindi, lascia fare l'altro sugli argomenti che gli interessano. Così ora Salvini ha più a cuore il decreto sicurezza e la legittima difesa piuttosto che la Tav e finché non porta a caso il suo risultato persegue questa politica, poi si vedrà: ma questo ragionamento

non porta lontano ed è demoralizzante. E intanto sul tema sicurezza continua a dire che la legge va rispettata: bene, anche sulla Tav ce n'è una. Se non la vogliono più fare, tornino in parlamento a votare», è l'attacco di Corrado Alberto di Api.

Anche il leader dell'Unione Industriale, Dario Gallina, rimprovera a Salvini di interessarsi solo di alcuni argomenti, lasciando l'alta-velocità nelle mani dei grillini: «Non esistono solo la sicurezza e le ong, ma anche infrastrutture, occupazione, automotive, soprattutto in un momento in cui abbiamo già previsioni negative per il primo semestre dell'anno. Al premier Giuseppe Conte chiediamo di venire al cantiere come promesso, lo ac-

coglieremmo volentieri, ma alla Lega chiediamo di uscire da quest'ambiguità e di farsi sentire».

Il presidente di Confesercenti Giancarlo Banchieri, dal canto suo, ci va giù più duro: «I 5 Stelle sono coerenti con loro stessi, usano l'argomento dell'analisi costi-benefici per dire il loro no alla Tav, mentre è inaccettabile

che Salvini dica sì e poi gli lasci campo libero. I lavori sono fermi, il commissario dell'Osservatorio Paolo Foietta non è stato sostituito: alla fine è lui ad avere la posizione più contraddittoria, perché dice sì ma non fa niente perché si faccia l'opera, anzi permette agli altri di bloccarla. Il vicepremier sia quindi coerente con se stesso e metta la parola fine a questa telenovela, in un senso o nell'altro, portando la Tav in parlamento: è lui il vero ago della bilancia».

E se per il direttore dell'Amma Angelo Cappetti «Salvini sta prendendo tempo, ma a breve dovrà prendere

una posizione definitiva nel Consiglio dei ministri», per Nicola Scarlatelli di Cna «sulla Tav paghiamo la mancanza di una linea univoca come su molti altri temi: non si capisce mai esattamente chi è pronto a sostenerla e chi affossarla, e questo aumenta l'incertezza per i cittadini e gli operatori economici. C'è sconcerto e timore per le conseguenze di questo modo di governare il paese, dove da un giorno all'altro si smentiscono a vicenda per conquistarsi visibilità mediatica. Navigando a vista un paese non cresce».

I 33 imprenditori autori — dopo la manifestazione del 10 novembre scorso — della lettera al prefetto di Torino per chiedere il proseguimento dell'opera si sono incontrati ieri in Camera di Commercio e hanno deciso di partecipare al flash mob di sabato, pronti a sostenere «tutte le iniziative a favore della Tav Torino-Lione». E aggiungono la volontà «di chiedere conto dei programmi di chi si candiderà alle elezioni circa gli investimenti infrastrutturali e per lo sviluppo del territorio».

Una presenza che vuole essere una sorta di «richiamo» al governo, «su quello che hanno promesso e non si è ancora concretizzato, come

l'arrivo dell'analisi costi-benefici e la visita di Conte al cantiere. Ci incontreremo ancora per pensare ad una nostra iniziativa, non una manifestazione in piazza, ma un evento perché non si smetta di fare luce sul tema», spiega Alberto.

Intanto continuano ad arrivare adesioni per la mobilitazione di piazza Castello. Ad

annunciare la propria presenza sono state le sigle sindacali Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, mentre agli oltre 50 sindaci si aggiungerà «un pulman intero per portare a Torino una delegazione di amministratori pubblici di diversi partiti della provincia di Savona, capeggiati dal presidente Pierangelo Olivieri, organizzato dal sindaco di Vado Ligure», raccontano le madamine, e il consigliere regionale valsusino Antonio Ferrentino porterà amministratori di zona sotto lo striscione «La Valsusa che dice sì».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere
di Torino
Roa. 23

«Io, giurista no Tav aiuto la Regione Il decreto sicurezza va fermato»

«Senza migranti danni per l'economia»

«**Q**ui la politica non c'entra, la Costituzione è al di sopra delle logiche di partito, e se un valore costituzionalmente riconosciuto viene violato io mi schiero, e dovrebbero farlo tutti, affinché venga difeso e ripristinato». La sua ultima battaglia, dopo quelle per l'acqua pubblica, i beni comuni o la collettivizzazione della Cavour, al fianco degli occupanti dell'ex maneggio reale, non lo imbarazza per nulla, anche se ad averlo ingaggiato, stavolta, non è stato qualche attivista di un centro sociale, ma il governatore piemontese di centrosinistra Sergio Chiamparino. Ugo Mattei, 57 anni, ordinario di diritto privato all'Università di Torino, tra i promotori del cosiddetto «benecomunismo», convinto No Tav, tradizionalmente vicino a una certa sinistra movimentista torinese, eppure affascinato alle ultime politiche dal M5S, ha ricevuto ieri il mandato di affiancare gli avvocati della Regione Piemonte nel ricorso alla Consulta contro il decreto sicurezza di Matteo Salvini.

Mattei, lei, un professore No Tav mosso, prima dell'alleanza 5Stelle-Lega, da certe simpatie grilline, arruolato da Chiamparino per muovere battaglia all'ala leghista del governo. Qualcuno potrebbe storcere il naso, non trova?

«La questione qui non è Chiamparino sì, Chiamparino no. Distinguo il profilo politico da quello istituzionale. Nel nostro ordinamento la Regione è l'unico soggetto titolato a fare ricorso in via diretta davanti alla Corte Costituzionale. E nel caso del cosiddetto decreto sicurezza non resta altra strada».

Qual è il suo giudizio su Matteo Salvini?

«Non me lo faccia dire».

Lo dica, la prego.

«Un personaggio pericoloso. Insomma: il giudizio è quello che è, ma al di là della sua persona, questa legge è stata approvata dal Parlamento e ora va fatto tutto il possibile per fermarla».

Com'è che la Regione ha pensato proprio a lei per questo compito?

«Di recente ho scritto un articolo sui profili di incostituzionalità dei Cie. Un tema correlato, insomma: quello della cancellazione dei diritti dei migranti. Per questo credo che l'assessora Monica Cerutti abbia pensato a me».

Riceverà un compenso?

«No, a parte un rimborso spese per i miei collaboratori».

È la prima volta che si ci-

menta in un ricorso alla Consulta?

«L'ho già fatto, vincendo, su incarico dell'allora presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, quando nel 2011 si trattò di impedire che gli effetti del referendum sull'acqua pubblica fossero aboliti da una legge varata immediatamente dopo il voto dal governo Berlusconi».

Come pensa di far valere le ragioni contrarie al decreto sicurezza?

«Un primo profilo di incostituzionalità è relativo all'impatto che la Regione dovrebbe sostenere per continuare ad assicurare il diritto alle cure sanitarie di migliaia di migranti che da un giorno all'altro si ritroverebbero in uno stato di irregolarità».

E basterebbe questo?

«Stiamo studiando anche un'altra strada».

Quale?

«L'idea ci è venuta pren-

dendo ad esempio l'azione legale di Apple, Facebook, Google e altri colossi della Silicon Valley contro il decreto anti-immigrazione e il blocco dei visti voluto dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, per le persone provenienti da Iran, Siria, Iraq, Somalia, Sudan, Yemen e Libia».


E di che cosa si tratta?

«Dell'idea che tagliando fuori le persone migranti dal mercato si produca un danno economico per tutto il territorio».

Un danno al Pil?

«Sì esatto, un danno al Pil anche del Piemonte. Certo, non siamo in America. Ma sono fiducioso».

Gabriele Guccione

 **GabrieleGuccione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrispondente
della SERS
TORINO
PAG 3

LA POLEMICA Nuovo scontro a distanza tra Toninelli e il presidente della Regione Piemonte

Per il ministro il Tav costa «più di 20 miliardi» Chiamparino: «Cifre vecchie, sono del 2012»

→ Per far infuriare un'altra volta il presidente della Regione, Sergio Chiamparino è bastato che il ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli, tornasse a dare i numeri sul Tav ribadendo che l'opera resta «l'unica che stiamo congelando». Il ministro, nonostante la più volte annunciata analisi di costi e benefici non sia stata ancora pubblicata - «arriverà nei prossimi giorni e chiuderemo anche questo dossier», ha assicurato soltanto ieri - non sembra avere dubbi, parlando di «un'opera che costa più di 20 miliardi». Cifre per cui in serata il Mit dovrà specificare che il ministro si riferiva al costo complessivo dell'opera secondo «cifre prudenti». Per il ministro, però, «non è ancora partito alcun appalto per la costruzione dell'opera perché siamo ancora nella fase ancora non terminata delle indagini». Per Toninelli la linea è una e una sola. «Prima decidevano di fare un'opera e poi guardavano quanto costava - ha aggiunto il ministro Toninelli -. Infatti tante opere sono state bloccate per fatti collegati alla corruzione e contenziosi in corso perché sono partite male e i blocchi e i ritardi di queste grandi opere sono stati dovuti a questa cattiva gestione soprattutto politica. E, diciamo anche, perché si era

creata una sorta di comitato d'affari tra una certa parte imprenditoriale e una certa parte politica che purtroppo ha fatto dei danni». Quanto ha fatto perdere la pazienza a Chiamparino, perché il ministro avrebbe citato cifre «precedenti all'accordo internazionale del 2012 che di fatto ha dimezzato i costi dell'opera». Dopo quell'accordo «i costi per l'Italia sono di circa 4,6 miliardi, di cui 2,885 miliardi per la tratta internazionale e 1,7 per quella nazionale, senza tener conto della disponibilità dell'Ue ad aumentare la sua quota di compartecipazione», ha ricordato Chiamparino. «Ancora una volta il ministro Toninelli ci stupisce con la sua competenza. Oltre al solito mantra che ormai ripete da mesi del "tra pochi giorni arriva l'analisi costi-benefici", pensando così di poter continuare a prenderci in giro e scavalcare le elezioni europee il ministro Toninelli sfoggia la sua competenza in materia di infrastrutture sostenendo che la Tav costa più di 20 miliardi. Non so da quale esperto gli siano state fornite le cifre», conclude il presidente della Regione Piemonte. «Forse il primo effetto della manifestazione "Si Tav" è stato proprio spingere il ministro Toninelli a dire che l'analisi costi benefici

arriverà tra qualche giorno. Speriamo sia vero e auguriamoci che il governo capisca l'importanza dell'opera», commenta la parlamentare di Forza Italia, Daniela Ruffino. «Ormai è chiaro che M5S prenda tempo: le dichiarazioni del ministro, che vanno sempre e solo nella direzione di raccontare l'alta velocità come opera inutile, non ci tranquillizzano minimamente in merito all'obiettività di questa analisi. La Tav va fatta e Toninelli non pensi di poter zittire chi si batte per il "sì", fornendo un documento su cui pesano ombre pesanti di partigianeria». All'attacco anche il deputato Pd, Davide Gariglio. «Le accuse di Toninelli sulla corruzione fra imprese e politica sono un atto gravissimo ed eversivo con cui un ministro incompetente ed inconcludente cerca di distarre l'opinione pubblica dai suoi fallimenti, dalla sua supponenza e dalle sue ridicole uscite pubbliche. Se è a conoscenza di condizionamenti di comitati di affari su opere pubbliche vada alla Procura, come fece a suo tempo il suo predecessore Delrio, altrimenti taccia e la smetta di inviare messaggi ambigui e di assumere comportamenti intimidatori e mafiosi».

[en.rom.]

CRONACA
GUE
PSI, II

La battaglia dell'alta velocità

Sì Tav, cento sindacati al flash mob

Imprese, coop, professionisti, primi cittadini: si allunga la lista dei presenti alla manifestazione di sabato. Uno striscione per la "Valsusa che dice sì". In arrivo delegazioni da fuori regione. Il Pd Carretta: "Ci saremo"

SARA STRIPPOLI

Cento sindacati in piazza, a cui gli organizzatori chiederanno di sottoscrivere il manifesto che si sta preparando in questi giorni. La lista dei presenti continua ad allungarsi. E alla nuova onda arancione del "Sì Tav, Sì grandi infrastrutture" parteciperà tutto il mondo delle imprese, del lavoro, della cooperazione e delle professioni, ieri riuniti per assumere una posizione condivisa. «Ci saremo – motivano – Il sistema rappresentato dalle associazioni è quindi pronto a sostenere qualsiasi luogo di condivisione delle istanze del territorio purché questo sia basato su regole chiare e condivise. E le associazioni sostengono tutte le iniziative in favore della Tav così come politiche infrastrutturali che siano orientate allo sviluppo di termini compatibili con l'ambiente e con le esigenze della produzione e del lavoro».

La lista dei partecipanti al flash mob delle 11,30 in piazza Castello cresce intanto con il passare delle ore. Davanti alla prefettura sarà presente anche un grande striscione arancione in rappresentanza della "Valsusa che dice sì". «Mi sono assunto l'impegno di favorire una presenza di amministratori e cittadini valsusini – dice il consigliere regionale Dem Antonio Ferrentino – Rispetto chi ha posizioni differenti, ma è importante identificare l'opera come indispensabile per il futuro della Valle e del Piemonte».

Conferma la sua presenza anche la sindaca di Vado Ligure, Monica Giliano, che ha organizzato un pullman per portare a Torino una delegazione di amministratori pubblici di diversi partiti della provincia di Savona, guidati dal presidente Pie-

rangelo Olivieri.

Tutto il Pd sarà presente in piazza, annuncia il segretario provinciale Mimmo Carretta: «Ci saremo con amministratori, dirigenti, militanti e simpatizzanti». E la coincidenza delle date con l'evento organizzato dai Dem contro la manovra del governo – trenta gazebo solo a Torino – non sarà un ostacolo: «Semmai un punto di forza – puntualizza Carretta – Una inattesa occasione per una straordinaria mobilitazione di piazza: una giornata di lotta per riprendere in mano le redini del nostro futuro e ridargli speranza».

E al flashmob partecipa anche il neosegretario regionale Paolo Furia.

Convinti dalla necessità di esserci sono anche i rappresentanti di Feneal-Filca-Fillea: «Saremo in piazza in modo sobrio, senza trombette e bandiere, da sempre siamo a favore della Tav», dice il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi. E il segretario Filca Cisl Franco Turri conferma: «Noi ci siamo sempre stati e c'eravamo anche otto anni fa quando gli operai edili nei cantieri venivano presi a sassate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICO POST

Scalo chiuso

Migrante rifiuta il rimpatrio Caos a Caselle

"Se mi rimpatriate mi butto". Un marocchino, di 29 anni, che avrebbe dovuto essere imbarcato su un aereo per Casablanca ha creato il caos ieri pomeriggio all'aeroporto di Caselle. La sua protesta ha bloccato per un'ora lo scalo. Due i voli dirottati: uno che arrivava da Bucarest, spostato su Genova e quello da Monaco di Baviera a Linate. L'uomo durante le fasi dell'imbarco è riuscito a scappare al controllo dei poliziotti e ha attraversato la pista. E' salito su una torretta meteo dove si è tolto tutti i vestiti. Per convincerlo a scendere la torre di controllo ha dovuto far allontanare l'aereo fingendo che fosse decollato. Quindi è sceso: prelevato dalla polizia e dalla guardia di finanza è stato accompagnato al presidio medico interno. - c.ro.

IONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Mercoledì
9 gennaio
2019



**C
R
O
N
A
C
A**

Sicurezza, Mattei in campo contro il decreto

La Regione si affida al docente di diritto internazionale: il ricorso ispirato a quelli anti-Trump di Silicon Valley

ALESSANDRO MONDO

Detto, fatto: dopo l'annuncio del ricorso contro il «Decreto sicurezza - in linea con Toscana, Umbria e le altre Regioni che si preparano ad alzare gli scudi (dalla Sardegna alle Marche), il Piemonte imposta la strategia per impallinare il provvedimento: coordinandosi con le Regioni in trincea e affidandosi ad un nome di fama per rendere la sua azione la più efficace possibile.

La strategia

Sarà Ugo Mattei, insieme all'avvocatura della Regione, a ricorrere contro il Decreto sicurezza: lo ha annunciato ieri l'assessora Monica Cerutti dopo che lunedì Sergio Chiamparino, confortato dagli uffici della Regione («ci sono i fondamenti giuridici»), aveva deciso di rompere gli indugi e partire al contrattacco di un decreto che secondo il governatore viola la dignità delle persone prima ancora delle competenze regionali. Un altro fronte di scontro con il Governo in una partita più ampia di quella sulla Torino-Lione, la Tav, che pure il governatore ha eletto a



Nella foto d'archivio una manifestazione di migranti davanti alla Prefettura di Torino

SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE



Non è un atto di disobbedienza, una persona che sta male va curata

MONICA CERUTTI
ASSESSORA REGIONALE
ALL'IMMIGRAZIONE



Il provvedimento vanifica tutto il lavoro fatto in questi anni sull'immigrazione

bandiera del suo mandato, e della sua campagna elettorale.

Il precedente

E adesso? «Ugo Mattei, insieme all'avvocatura della Regione Piemonte, si occuperà del ricorso in Corte Costituzionale contro il decreto sicurezza che rischia di creare un danno all'economia piemontese - spie-

ga la Cerutti -. Lo farà a titolo gratuito, senza oneri per la Regione. Il decreto farà finire nell'irregolarità migliaia di migranti che non potranno più contribuire alla vita economica del territorio».

Insomma: avanti tutta, con un occhio ad un precedente illustre. Il docente di diritto internazionale punta a seguire

l'esempio americano: dalla Regione ricordano che Apple, Facebook, Google, e altri colossi della Silicon Valley presero posizione e presentarono ricorso contro il decreto attuativo anti-immigrazione e il blocco dei visti voluto dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump per le persone provenienti da Iran, Siria, Iraq, Somalia, Sudan, Yemen e Libia.

Il senso è quello di una battaglia che per avere successo deve essere condivisa. Non a caso, l'assessora ricorda che «la nostra avvocatura sta lavorando con quelle delle altre regioni rosse perché ci sia coordinamento nella presentazione dei ricorsi: stiamo infatti pensando di aggiungere un nuovo profilo di incostituzionalità, che va sommarsi a quelli che riguardano le competenze regionali in materia di sanità e politiche sociali». Il punto, a detta della Cerutti, è che «questo decreto manda del resto a gambe all'aria tutto il lavoro fatto sull'immigrazione in questi anni, rendendo inutili gli investimenti messi in campo dalla nostra Regione». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40 STAMPA PIA. 44

IL FATTO Il ricorso alla Consulta affidato all'avvocato regionale Ugo Mattei, docente di diritto americano

Il Piemonte "capofila" contro Salvini «Faremo come la Apple con Trump»

→ La Regione Piemonte si ispira al modello seguito da Apple e altri colossi della Silicon Valley contro Donald Trump, nella "crociata" contro il decreto sicurezza firmato dal vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini. L'esempio americano viene dalle aziende che si schierarono contro il decreto contro l'immigrazione del presidente Trump e ad occuparsi del ricorso alla Corte Costituzionale della Regione Piemonte, a titolo gratuito, sarà l'avvocatura regionale Ugo Mattei, già docente di diritto americano. Questa la strada individuata dall'assessora regionale all'Immigrazione, Monica Cerutti, secondo la quale il decreto sicurezza «rischia di creare un danno all'economia piemontese perché farà finire nell'irregolarità migliaia di migranti che quindi non potranno più contribuire alla vita economica del territorio». L'avvocatura della Regione, aggiunge Cerutti, «sta anche lavorando con le avvocatature delle altre regioni rosse perché ci sia coordinamento nella presentazione dei ricorsi. Stiamo infatti pensando di aggiungere un nuovo profilo di incostituzionalità, che va sommersi a quelli che riguardano le com-



«REGIONI ROSSE»

Come ha spiegato l'assessora all'Immigrazione, Monica Cerutti (a destra), l'avvocatura della Regione, «sta lavorando con le avvocatature delle altre regioni rosse perché ci sia coordinamento nella presentazione dei ricorsi. Stiamo infatti pensando di aggiungere un nuovo profilo di incostituzionalità, che va sommersi a quelli che riguardano le competenze regionali in materia di sanità e politiche sociali». Il ricorso contro il decreto Salvini (a sinistra) è stato affidato all'avvocato Ugo Mattei che lavorerà al caso «a titolo gratuito»



petenze regionali in materia di sanità e politiche sociali. Questo decreto manda del resto a gambe all'aria tutto il lavoro fatto sull'immigrazio-

ne in questi anni, rendendo inutili gli investimenti messi in campo dalla nostra Regione». Il ricorso era stato annunciato, lo scorso venerdì,

dal presidente Sergio Chiamparino, da subito in prima linea nella battaglia lanciata dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Una scelta se-

gnita anche Umbria e Toscana, per cui il ministro Salvini ha replicato senza molte preoccupazioni a riguardo. «Non sarà certo qualche sin-

daco di sinistra in cerca di visibilità a ostacolare il diritto alla sicurezza, all'ordine e alla legalità degli italiani», aveva ribattuto il ministro dell'Interno in un post su Facebook. «Mi sto facendo mandare i dati sul numero di cittadini umbri, piemontesi e toscani che aspettano una casa popolare. Mi fa specie che, invece di dare la casa ai cittadini italiani le Regioni si preoccupino di migranti», ha aggiunto Salvini, sicuro che la legge sulla sicurezza «passerà l'esame» della Consulta. E in serata è intervenuto sulla questione è intervenuto anche il premier Giuseppe Conte, parlando a "Porta a porta". «Il rischio è che sul decreto sicurezza, che è entrato in vigore da poco, possa esserci qualche pregiudiziale ideologica, ma io arriverò al tavolo con l'Ance senza pregiudiziali. E con Salvini, che è persona ragionevole, ci confronteremo. Ma al momento non si segnalano problemi».

[en.rom.]

CROWDS Pirelli P.S. 14

Al via gli "Special Olympics" i giochi sulla neve dei disabili

In gara a Bardonecchia dal 15 gennaio cinquecento atleti con handicap intellettivi
Il sindaco Avato: "Il nostro sogno sono le Olimpiadi bianche 2025 per questi ragazzi"

FABRIZIO TURCO

La torcia che illuminerà i giochi è partita ieri dalla Nuvola Lavazza nelle mani del primo tedeforo Umberto Giacone; toccherà 18 Comuni del Torinese e arriverà davanti al Palazzo delle Feste. Lassù, a Bardonecchia, dove il conto alla rovescia è già iniziato. Domenica lì partirà la festa degli Special Olympics invernali, i campionati italiani per gli atleti con disabilità. Cinque giorni di gare con 500 atleti di 16 regioni diversi chiamati a sfidarsi in quattro discipline diverse, lo sci alpino, lo sci nordico, lo snowboard e la corsa con le racchette da neve. Tutto in un clima di amicizia e solidarietà, permettendo agli organizzatori di strizzare l'occhio al sogno, neppure troppo nascosto, rappresentato dall'ottenere la candidatura per le Olimpiadi della neve 2025 rivolte agli Special.

L'edizione numero 30 degli Special Olympics invernali passerà poi il testimone alla Svezia per l'edizione del 2021 dei giochi invernali, mentre i Mondiali estivi si svolgeranno dal 14 al 21 marzo 2019 ad Abu Dhabi. A qualsiasi latitudine, gli Special Olympics lievitano sulla base delle storie che alimentano: storie di amicizia, di muri abbattuti e porte aperte, fra ragazzi che in gara sgomiteranno per arrivare ad una medaglia. Ma soprattutto, punteranno tutti assieme all'obiettivo più prezioso: ottenere un'iniezione di autostima, quello scalino che può aiutarli ad affrontare l'ostacolo successivo di una vita che il destino ha voluto un po' meno agevole dei loro coetanei.

A tifare per loro ci sarà anche uno spettatore d'eccezione: si chiama Gerald e la sua storia oggi è banalmente attuale. E' partito dal Camerun, è arrivato in Italia su un barcone e si sta costruendo la vita a Settimo Torinese. Ci è riuscito grazie al calcio, entrando in contatto con il mondo degli Special Olympics: «Questi ragazzi mi hanno subito aper-

to la porta - spiega - . Inclusion e dare una possibilità a tutti, senza guardare il colore della pelle o le abilità. Abbiamo tutti un potere che può fare raggiungere lo sco-

po stesso dello sport: ossia stare insieme, giocare e far crescere lo spirito di squadra».

Lo spirito di un evento aperto a tutti, visto che anche chi non ha disabilità può partecipare, non solo da volontario ma anche come atleta partner; senza dimenticare le gare di "sport unificato" nello sci nordico e nella corsa con le racchette da neve.

«Io non vedo atleti speciali e non speciali - commenta l'assessore allo sport della Città di Torino, Roberto Finardi - ma ragazzi che si impegnano e danno tutto per lo sport». «Perché questi ragazzi sono testimoni di una voglia di vivere che spesso manca alla nostra comunità» aggiunge l'assessore regionale allo sport Giovanni Maria Ferraris. A ben vedere,

l'unica preoccupazione del momento per gli atleti è il clima: «Smettetela di guardare il meteo - intima sorridendo il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato - . Vi garantisco che troverete le condizioni ideali». D'altra parte, nonostante la poca neve, Bardonecchia in questi giorni è vestita d'azzurro per la presenza della nazionale di gigante sulla pista del Melezet. E Avato non nasconde l'ambizione: «Se nascerà una candidatura per il 2025 vorrà dire che ci saranno le congiunture astrali ideali. E in quel caso sarà davvero un evento inclusivo perché noi vogliamo vivere emozioni indescrivibili come quelle che sanno donarci questi atleti speciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAGE XIII